PERIODICO BIMESTRALE - anno XIV Speciale Wine & Luxury Settembre-ottobre 2020

EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE / ARTE / CULTURA / EUROPA

Baldassarre Castiglione e Raffaello volti e momenti della vita di corte

La mostra allestita nelle Sale del Castellare del Palazzo Ducale in Urbino

Michele Cuppone

La Natività rubata del Caravaggio fa ancora parlare di sé…

Wine&Luxury

Una finestra sul bello

EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE / ARTE CULTURA / EUROPA

In copertina
Michele Cuppone
ricercatore esperto
di
Caravaggio

Eventi Culturali
Via O.Guerrini,21
00137Roma

Salvo accordi scritti o contratti di cessione copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.
Del contenuto degli articoli sono legalmente responsabili i singoli autori. In nessun caso si garantisce la restituzione.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi, grafica, immaginie spazi pubblicitari realizzati da EVENTI CULTURALI

EVENTI CULTURALI
INFORMAZIONE / ARTE CULTURA /EUROPA

Michele Cuppone
La Natività rubata del Caravaggio fa ancora parlare di sé…

A cura di Raffaello De Crescenzo

L'arte è senza tempo perché continua a parlarci e ad offrire spunti di riflessione, anche a centinaia d'anni di distanza dalla realizzazione di una determinata opera.

Michelangelo Merisi, in arte **Caravaggio**, nacque il 29 settembre 1571 a Milano e deve il suo nome d'arte, con cui è passato alla storia, al paese di origine dei genitori. Apprendista a Milano di Simone Peterzano, allievo di Tiziano, dopo un probabile passaggio a Venezia, è a Roma almeno dal 1596. Dipinge inizialmente copie, ritratti e nature morte, fino ad entrare nella bottega di Giuseppe Cesari, tra i più quotati pittori della capitale, dove, tuttavia, rimarrà solo per alcuni mesi: un infortunio a una gamba, infatti, lo costringerà al ricovero presso l'ospedale della Consolazione. Una volta dimesso, nella primavera del 1597, si spostò da monsignor Fantino Petrignani: è qui che giunse

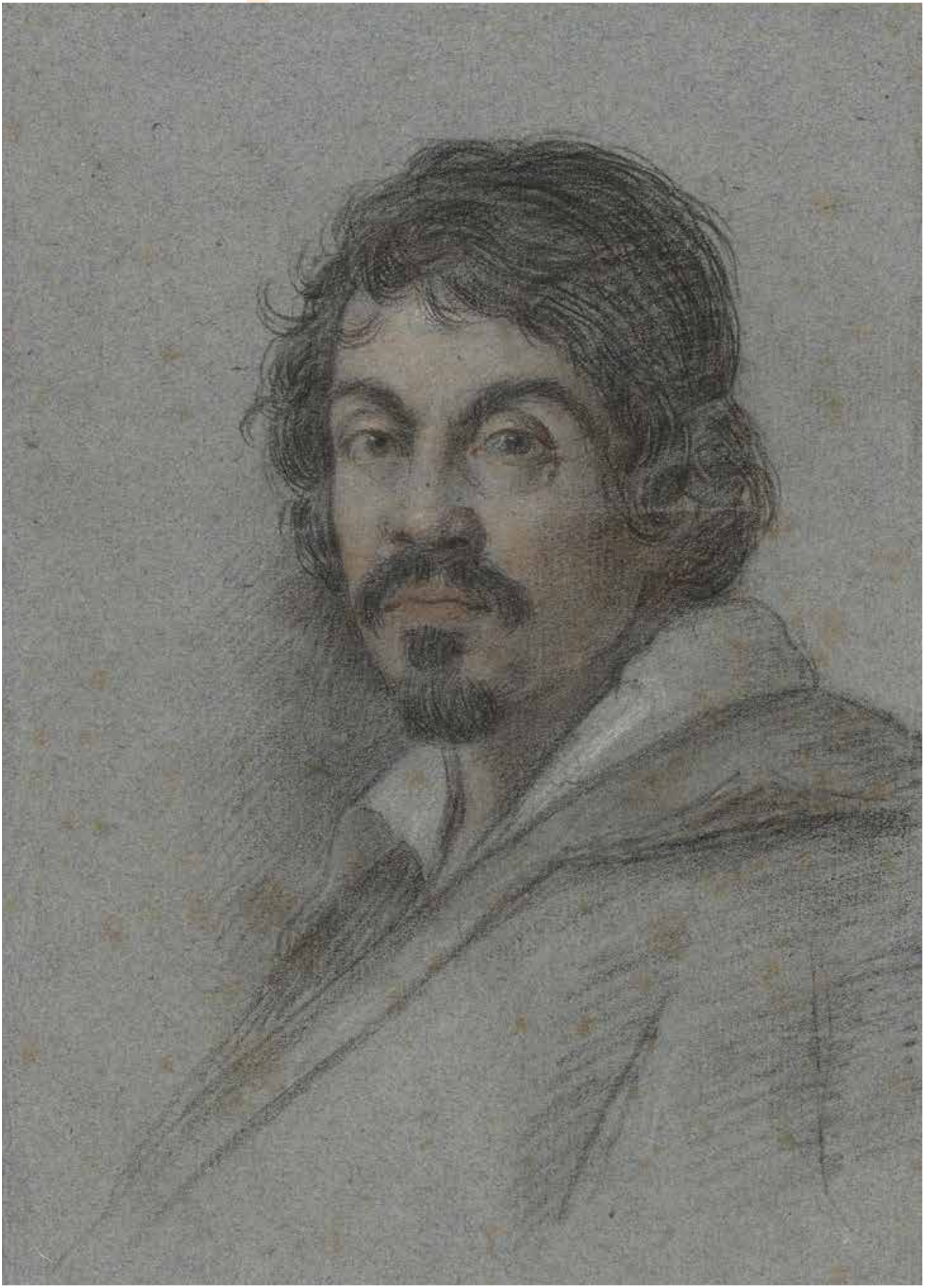

Foto di Tiziana Blanco

ORIA·IN·ECCLESIS·DE

Foto di Enzo Brai

la vera e propria svolta, con lavori che furono in grado di stimolare l'interesse del cardinale Francesco Maria del Monte, che acquisterà *I bari* e accoglierà l'artista con sé a Palazzo Madama. Frutto di tale collaborazione saranno anche la *Buona ventura* capitolina, la *Testa di Medusa* e quadri come la *Santa Caterina d'Alessandria* in cui **Caravaggio** cominciò a fare un uso ancor più spinto dei chiaroscuri. Il prestigio sociale acquisito, si riflesse nei suoi modi di fare sempre più fuori le righe che lo portarono anche ad essere arrestato. Compagno di scorribande è l'architetto Onorio Longhi, tra i protagonisti del celebre processo del 1603 in cui Giovanni Baglione denunciò **Caravaggio**, Longhi e i pittori Orazio Gentileschi e Filippo Trisegni, con l'accusa di aver diffuso so-

netti scurrili e diffamatori nei suoi confronti. Liberato, anche grazie alle sue influenti conoscenze, **Caravaggio** si recò a lavorare anche nelle Marche e a Genova; tornato a Roma, nel 1606 sarà costretto a lasciare la Capitale dopo aver ferito a morte il rivale Ranuccio Tomassoni, onde evitare la pena capitale. Sarà allora Napoli a beneficiare del suo genio artistico, prima di spostarsi sull'isola di Malta per eseguire importanti lavori per l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni; ancora una volta, però, il suo temperamento burrascoso lo costrinse a una nuova fuga, ripiegando sulla Sicilia. Si era sempre ritenuto che nel 1609 l'artista, approdato in Sicilia e prima di fare rientro a Napoli, avesse realizzato la *Natività* di **Palermo**: un'opera in cui sembra condensarsi la dannazione dell'uomo Michelangelo Merisi, perennemente in fuga e prima vittima della sua stessa intemperanza. Un dipinto svanito nel nulla da ormai 50 anni: risale, infatti, all'ottobre del 1969 il furto di tale opera, ma il libro di **Michele Cuppone**, dedicato a questo olio su tela dalle dimensioni imponenti (268 x 197 cm), invita a soffermarsi e a riflettere sullo stile dell'autore, sulla bellezza e sulla sua precarietà. È un'opera che rimanda per molti confronti iconografici a quelle romane, in particolare a quelle prossime al 1600, quando **Caravaggio** era impegnato a San Luigi dei Francesi, la prima grande impresa pubblica romana. Il libro di **Cuppone** si concentra anzitutto sull'analisi stilistica di questa opera, raffrontandola con numerose altre dell'artista, morto nel 1610: nella *Natività* infatti, sono presenti gli stessi modelli che avevano posato nei quadri del periodo romano di **Caravaggio**. Numerosi elementi, infatti, fanno sorgere il dubbio che, in realtà, l'opera non risalga, come da sempre ritenuto, al periodo siciliano, ma sia stata realizzata nel 1600: non solo per alcune "sfumature" di tipo artistico, legate al *modus operandi* di Merisi, ma anche per alcune analisi eseguite sul dipinto nel 1951 e per determinate considerazioni di natura prettamente tecnico-pratica. *Caravaggio. La Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro*, di **Michele Cuppone**, ricercatore esperto di **Caravaggio**, che da lungo tempo si dedica alla ricerca scientifica e alla divulgazione con numerosi saggi, articoli, recensioni e contributi vari, è un testo avvincente che ogni curioso, appassionato di storia dell'arte e di tecnologie applicate alle opere artistiche deve assolutamente leggere. **Caravaggio**: personaggio contrastante in vita, artista geniale, maestro del chiaroscuro, uomo affascinante e capace di farci ancora parlare di lui, con le sue opere senza tempo.

CARAVAGGIO. LA NATIVITÀ DI PALERMO. NASCITA E SCOMPARSA DI UN CAPOLAVORO

Introduzione del libro

«Ma la disgrazia di Michele non l'abbandonava, e 'l timore lo scacciava di luogo in luogo; tantoché scorrendo egli la Sicilia, di Messina si trasferì à Palermo, dove per l'Oratorio della Compagnia di San Lorenzo, fece un'altra *Natività*; la Vergine che contempla il nato Bambino, con San Francesco, e San Lorenzo, vi è San Giuseppe à sedere, et un Angelo in aria, diffondendosi nella notte i lumi fra l'ombre».Si può andare, suggestivamente e nemmeno tanto, oltre la cronaca di queste stringate note del biografo Giovan Pietro Bellori, che per la prima volta ci descrivono la *Natività* di Palermo. Vi troveremo condensate la dannazione dell'uomo Michelangelo Merisi da Caravaggio, sempre in fuga e prima vittima della sua stessa intemperanza. E la capacità dell'artista di squarciare letteralmente il buio, con la luce della sua pittura e della sua poetica. Quella stessa luce propria di cui per oltre tre secoli e mezzo brillava un capolavoro assoluto. Precipitato nel buio e lì rimastoci, già da cinquant'anni: tanti lo separano dallo scellerato furto dell'ottobre 1969. Avvicinarsi al dipinto, sia pure inevitabilmente in maniera virtuale, attraverso le pagine di un libro, non è cosa semplice. Per via anzitutto di un'imprecisa storiografia che, perpetuatasi passivamente, ha prodotto un grande fraintendimento, tutto da sciogliere, sulla genesi della tela: fu realizzata a Roma, come si è scoperto di recente, proprio mentre Merisi lavorava alle storie di san Matteo in San Luigi dei Francesi. E poi, chi è

rappresentato veramente nella composizione? Anche qui, diverse ipotesi in campo. Prima comunque di arrivare a parlare del trafugamento, dei cui ultimi sviluppi il volume tiene conto, pubblicando anche informazioni inedite, altro ancora resta da dire. Tra una certa e fino a poco fa ignota fortuna che il quadro ebbe a livello copistico; al rischio concreto che incorse di andare distrutto già durante l'ultimo conflitto mondiale; alle testimonianze fotografiche e video che ne perpetuano la memoria, non senza suscitare commozione. Un libro sulla *Natività* di Palermo, non l'ennesimo che si concentra sulla storia del furto su cui pure si presentano novità e una nutrita rassegna stampa dell'epoca, può avere ancora un senso. Aiuta sì a dipanare la vicenda biografica e storico-artistica del pittore che piace ancora definire "maledetto", ma invita a fermarsi. E riflettere. Sulla precarietà della bellezza e, a un piano più alto, sul reale significato di concetti come patrimonio collettivo e appartenenza a una comunità, che ciascuno dovrebbe fare propri e che si basano anche sui prodotti della creatività dell'uomo. La *Natività* di Caravaggio, resta sempre una delle più alte espressioni in tal senso. Essa, facendo proprie le parole del magistrato Giovanbattista Tona, consulente della Commissione Antimafia che si è occupata del furto, è un po' come «l'Isola che non c'è». È qualcosa cioè che, fatti i conti a un certo punto con la sua assenza, ha acceso la nostra attenzione e stimolato le nostre riflessioni, portandoci a capire meglio quello che, di essa, prima non ci era poi così chiaro. O che nemmeno ci eravamo chiesti. Il presente volume cerca di fornire più di una risposta davanti ai tanti interrogativi possibili, affrontati nel corso di una lunga e, si può dire, mai conclusa ricerca.

Michele Cuppone (dall'introduzione di *Caravaggio. La Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro*)

PER SAPERNE DI PIÙ

CARAVAGGIO. LA NATIVITÀ DI PALERMO.
NASCITA E SCOMPARSA DI UN CAPOLAVORO
112 pp., € 30,00
ISBN 978-88-85795-41-9
con oltre 40 illustrazioni a colori e in bianco-nero
Campisano Editore
2020

Il volume

Un «importante studio», secondo Richard E. Spear, che esce a cinquant'anni di distanza dal clamoroso furto della *Natività* di Caravaggio da un oratorio di Palermo, in una notte piovosa dell'ottobre 1969. L'autore Michele Cuppone, ricercatore e studioso del grande pittore lombardo, da anni approfondisce l'argomento, di cui ha ricostruito di volta in volta più tasselli, pubblicando in sedi scientifiche e non. Grazie al lavoro svolto parallelamente anche da altri specialisti, oggi sappiamo molto di più del dipinto scomparso. E tutti questi approfondimenti finalmente trovano ora una trattazione organica nel volume, edito da Campisano, in una veste divulgativa e corredata da una significativa selezione di immagini. Ma non mancano le novità. Sul fronte storico-artistico, l'autore chiarisce meglio la genesi della *Natività*, attraverso l'esame stilistico, i confronti iconografici, le scoperte d'archivio, la riconsiderazione di alcune fonti trascurate, fino al riesame dei referti tecnici sulla tela, eseguiti nel 1951 in occasione di una grande mostra. Il quadro, possiamo dire in definitiva, fu eseguito non in Sicilia nel 1609, come si credeva perché così raccontavano certi biografi, ma a Roma, nel 1600, e da qui spedito a Palermo. Sappiamo addirittura dove esso fu realizzato: all'interno di Palazzo Madama, attuale sede del Senato della Repubblica, dove Caravaggio viveva a quel tempo. La scoperta dell'esatta datazione è un aspetto rilevante, anche perché pone il capolavoro accanto alle più celebri storie di san Matteo della cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi, e dunque nel punto di svolta della carriera di Michelangelo Merisi. La *Natività*, corrispondente dunque al quadro «cum figuris» menzionato in un enigmatico documento romano del 5 aprile 1600, sarebbe addirittura la prima pala d'altare eseguita dall'artista. Si possono comunque chiarire anche alcuni quesiti legati alla sua iconografia, che ha spesso stimolato una discussione intorno all'identità di alcuni personaggi. Infine, si può ripercorre una certa 'fortuna' che, fino all'ottobre del 1969, il quadro ebbe, dalle copie ai rari documentari d'epoca: mentre, curiosamente, le stesse copie sono scomparse per sempre o comunque per molti secoli, si attribuì la responsabilità del furto a un filmato andato in onda in tv due mesi prima di esso. Un capitolo a parte riguarda proprio la storia della sparizione. In cui, anzitutto, Cuppone sgombera il campo dalle tante leggende messe in circolazione da collaboratori di giustizia e giornalisti: si è detto di tutto, dalla tela utilizzata come stendardo nei summit di Cosa nostra, al centro di una trattativa Stato-Mafia, mangiata da topi e maiali in una stalla, o ancora distrutta nel terremoto dell'Irpinia. Segue quindi la ricostruzione degli eventi come risulta dalle fonti più attendibili e verificate: tra tutte, i risultati della specifica inchiesta pubblicata nel 2018 dalla Commissione parlamentare antimafia, che ha individuato in un trafficante svizzero, scomparso da anni, l'acquirente della *Natività*, attraverso la mediazione del boss Gaetano Badalamenti. Ma l'autore si spinge a offrire nomi e dettagli inediti finora secretati negli atti ufficiali, tra cui i riferimenti, in una lettera del 1974 preclusa alla consultazione in archivio, a una richiesta di riscatto da parte di ignoti ricettatori. Chiude il volume una nutrita rassegna di articoli, dalla stampa nazionale e locale e a firma anche di autori prestigiosi tra cui Leonardo Sciascia: l'operazione di trascrizione dai giornali, mai fatta sinora, consente di rivivere in diretta le cronache del tempo.

Michele Cuppone, ricercatore, ha pubblicato i suoi studi storico-artistici su riviste specialistiche internazionali, monografie, opere miscellanee, cataloghi di mostra, atti di convegno, quotidiani di cultura e notiziari on line. Ha inoltre prestato consulenza scientifica in progetti editoriali ed espositivi. In televisione ha partecipato al documentario *La Rome claire obscure du Caravage/Im helldunkel-Rom von Caravaggio* prodotto da Arte ed è stato ospite di approfondimenti tematici su Rai 2 e Tv2000. È infine curatore di *CaravaggioNews.com*. Diversi suoi scritti e scoperte riguardano la *Natività* di Palermo, oggetto di conferenze tenute anche in sedi museali e accademiche, e tali ricerche sono ora confluite nel volume *Caravaggio. La Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro* (Campisano Editore, 2020).

CARAVAGGIO FURTIVO

«***A Palermo da pochi anni» dice il giornale «il prefetto non era mai stato informato che nella nostra città fosse custodita (cioè incustodita) una tela del Caravaggio***». L'informazione gli è venuta da un rapporto della questura: quando la tela nell'**Oratorio della Compagnia di San Francesco**, noto (cioè ignoto) come **Oratorio di San Lorenzo**, non c'era più, furata non si sa quante ore o giorni prima che le due donne addette a (non) custodirla se ne accorgessero. Questa dichiarazione del prefetto, nella storia della «*Natività*» del **Caravaggio** rubata con tanta facilità, senza applicazione di ingegno e di congegno, debbo confessare che mi appassiona. Vediamo: chi avrebbe potuto o dovuto informare il prefetto dell'esistenza del quadro? Negli organici della prefettura non pare ci sia qualcuno che abbia il ruolo di dare ai prefetti che si avvicendano informazioni del genere. S'appartiene dunque ai doveri del sovraintendente? Nemmeno. Del sindaco, dell'assessore alla pubblica istruzione, del presidente dell'amministrazione provinciale? Assolutamente no (e per sua parte, anzi, il presidente dell'amministrazione provinciale ha dichiarato: «***Sono un appassionato dell'opera di Caravaggio, eppure non ho mai saputo che a Palermo esistesse la*** "***Natività***"»). Come poteva dunque il prefetto arrivare a scoprire l'esistenza del quadro? C'erano, sì, le guide: quella del cavaliere **don Gaspare Palermo** pubblicata nel **1816** e aggiornata dal **Di Marzo-Ferro** nel **1859** in cui si legge che nell'**Oratorio** c'è un quadro «***della nascita di Gesù Cristo con San Lorenzo e San Francesco, insigne lavoro del famoso pennello di Michelangelo da Caravaggio***»; quella del **Touring Club Italiano**, sempre ristampata e aggiornata; quella del **Bellafiore**, molto ben fatta ed agile. Ci sono poi i libri sul **Caravaggio**: di **Longhi**, di **Berenson** (e meraviglia siano sfuggiti al presidente della amministrazione provinciale, appassionato com'è dell'opera caravaggesca). Ma in coscienza: davvero un prefetto ha il tempo, in un capoluogo come **Palermo**, con l'immondizia che arriva alle ginocchia e la mafia alla gola (e non diciamo la mafia a cui si interessa l'antimafia), con l'acqua che non arriva ai rubinetti, con tutti i guai, i debiti e le fazioni delle amministrazioni locali; davvero ha il tempo di mettersi a leggere una guida, sia pure sommaria, della città? Non potendo dunque né per tramiti burocratici né per via di letture avere informazioni sui monumenti di storia e d'arte della città, per sapere qualcosa in materia a un prefetto non resta che l'informazione occasionale, fortuita. E qui ci poniamo una domanda angosciante: in cinque anni (che tanti sono gli anni che finora ha passato a **Palermo**) il prefetto non ha mai incontrato una sola persona che gli parlasse non diciamo del quadro del **Caravaggio** ma degli oratorî del **Serpotta**? Perché il bello è questo: che il quadro del **Caravaggio** si trovava in uno dei tre splendidi oratorî stuccati dal **Serpotta**; e se della pittura del Caravaggio si può anche avere conoscenza fermandosi ai soli quadri che si trovano a **Roma**, il **Serpotta** non si può conoscere che qui a **Palermo**, e nei tre oratorî soprattutto. E in cinque anni, nessuno che si sia lasciato sfuggire col prefetto un tal segreto: nemmeno nelle feste della repubblica, quando (dicono) le sale della prefettura si aprono anche agli intellettuali.

Leonardo Sciascia (da "Il Mondo", 20 novembre 1969)

CHE PAESE
Caravaggio furtivo
PALAZZO PITTI 1969
Silhouette del 1930

CALVI e STEMPIATI
fiap

GIORNALE DI SICILIA del LUNEDI'

Anno CII - N. 286 - Lire SETTANTA

Direttore: GIULIANO AREZZINO

PALERMO — Lunedì 28 ottobre 1968

Pedone ha rilanciato L'«OPERAZIONE RIMBORSO»

FORSE È UN «COLPO» SU COMMISSIONE DI UNA GANG INTERNAZIONALE DI LADRI D'ARTE

Caravaggio da un miliardo rubato a PALERMO

Era l'unico esemplare autentito esistente nella città - Realizzato nel 1609, era custodito nell'oratorio di San Lorenzo

Servizio di Giuseppe Mantaperta

Raffigurava la Natività

VIA AL NEGOZIATO DEL SECOLO FRA CINA E URSS

Sul tappeto a Pechino gli «iniqui trattati» zaristi

Il confine che scotta

Il maglio dei colonnelli abbatte al macello

MIKIS THEODORAKIS DAL CONFINO ALLE CATENE

Audace colpo di due ragazzi di Pankow

CON PISTOLE AD ACQUA DIROTTANO UN AEREO

Cordiale accoglienza dei cinesi a Kuznetsov mentre, a Mosca, Suslov attacca a fondo la politica di Mao

Un'altra gagliarda prova del Palermo sul terreno della squadra granata

SPORT

COLPACCIO A TORINO: 1-1

I rosanero hanno battuto la sfortuna

TRAGEDIA IN UNA POVERA FAMIGLIA A SESTO S. GIOVANNI

Affoga in una tinozza piccola emigrata siciliana

Patrizio aveva 15 mesi - Fatale un attimo di disattenzione della madre intenta a lavorare sebbene fosse domenica

Lo Giudice (il più grave) Magri, Drago e Sardo feriti in uno scontro

Stavano rientrando a Catania dopo aver assistito alla inaugurazione di un centro zootecnico. Il senatore ha il cranio fratturato

Scalia chiede una battaglia unitaria per un centro siderurgico in Sicilia